



L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

Colloquio con Riccardo Masetti

La corsa in rosa del chirurgo per sconfiggere il cancro al seno

Oncologo al Gemelli e presidente della Fondazione Komen in Italia: «In Sudan e negli Usa ho visto gli estremi della medicina. Il progresso avvicina chi può salvarsi e chi no»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Riccardo Masetti, direttore del dipartimento di chirurgia senologica del Policlinico Gemelli e presidente della branca italiana della Susan G. Komen Foundation, il maggiore ente *no profit* americano contro i tumori alla mammella, è la dimostrazione vivente che nella vita seguire la linea retta non paga.

Figlio di un ammiraglio di Marina, a 12 anni viveva al limitare di un campo da golf a Washington e faceva il raccattapalle. A pagamento. A 17 anni era in piazza a Roma: «Era il '68. Il liceo Castelnuovo era il quartier generale di Potere Operaio e Lotta Continua. Ho fatto i moti studenteschi in grande spolvero. Ma da cane sciolto, senza legarmi a nessun carro». A 19 anni, lasciando tutti di stucco, si iscrive all'Università Cattolica: «Meditavo se diventare medico o avvocato. Il primo concorso era in medicina. L'ho vinto ed è diventata la mia strada».

Oggi, a 56 anni e con buona pace di predestinazione e sentieri segnati, Masetti organizza la *Race For The Cure*, maratona an-



Il professor Riccardo Masetti con Elizabeth Thompson, vicepresidente per gli affari medici e scientifici della Fondazione Susan G. Komen for the Cure